**Nutzungshinweise:**

Diese Druckansicht dient nur zu Arbeitszwecken. Zitieren Sie ggf. direkt die digitale Edition.
Dieses Werk ist lizenziert unter einer Creative Commons Namensnennung - Nicht-kommerziell - Weitergabe unter gleichen Bedingungen 4.0 International Lizenz.

**Zitiervorschlag:**

Società Emancipazione del Proletario an Friedrich Engels in London. Turin, Freitag, 5. April 1872. In: Marx-Engels-Gesamtausgabe digital, hg. v. der Internationalen Marx-Engels-Stiftung. Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin. URL https://megadigital.bbaw.de/briefe/detail.xql?id=M8405609

# Società Emancipazione del Proletario an Friedrich Engels in London. Turin, Freitag, 5. April 1872

*Conversano, Emanuela (Fremdsprachliches Lektorat)*
*Lindenberg, Thomas (Bearbeitung)*
*Lura, Caroline (Bearbeitung)*

*Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (BBAW) Marx-Engels-Gesamtausgabe*

*Handschrift: Standort Orig. nicht bekannt; Kopie: RGASPI f. 1 op. 1 d. 3225. Fotosign. 10330a–b*
***Handschriftenbeschreibung:***

*Soweit aus der s/w-Fotokopie zu ersehen ist, besteht der Brief aus einem Bogen Papier. Cesare Bert hat alle vier Seiten nahezu vollständig beschrieben; eigenständige Unterschriften der weiteren Vorstandsmitglieder.*

*Stempel unten auf der vierten Seite rechts neben den Unterschriften: „ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI / SOCIETÀ L'EMANCIPAZIONE DEL PROLETARIO / REG. PIEMONTESE".*

*Von Engels' Hand: Vermerk oben links auf der ersten Seite: „Torino 5 Apr. 72 / Emanc. del. Proletario / Btw 7 Juni".*

*Erstveröffentlichung: La corrispondenza di Marx e Engels con italiani (1964). S. 173–175.*

*Absender: Bert, Cesare (-)*
*Società Emancipazione del Proletario*
*Schreibort: Turin*
*Schreibdatum: 1872-04-05*

*Empfänger: Friedrich Engels*
*Empfangsort: London*

---

| Caro Engels

La vostra cara lettera ha ritardato qualche giorni di pervenirmi, perché il mio amico Goss[a] si trovava all'ospedale quando giunse assieme ad una di Péchard[b] contenente gli statuti della nostra Associazio [ne].

Terzaghi[c] ci ha sempre tenuti nella più perfetta ignoranza relativamente agl'indirizzi dei corrispondenti ed è perciò che non ho potuto avvisare, voi, e molti altri corrispondenti dell'accaduto nella nostra disgraziata Emancipazione.

Sapevamo benissimo ch'egli ci aveva diffamati presso il Consiglio Generale, ma fiduciosi nel suo incontestabile buon senso ~~*aspettaviamo*~~ aspettavamo con calma che ci domandasse schiarimenti sull'accaduto.

Eccovi dunque un sunto dei principali motivi che cagionarono la sua espulsione.

Il Consiglio d'Amministrazione e Corrisponden [za] vedendo che il deperimento ognor crescente della società era una consequenza della inerzia o cattiva volontà nell'azienda dell'archivio sociale, del malversamento dei fondi, del carattere insopportabile, e della condotta più che equivoca del Terzaghi[d], formulò un voto di sfiducia che presentò al consiglio federale; | il quale fece avvisare Terzaghi di presentarsi innanzi ~~*innanzi*~~ lui onde scolparsi dalle accuse che gli venivano mosse, a conciliare l'affare senza suscitare scandali. Ma lui trovò di buona politica il voler essere giudicato nella sala sociale ed innanzi ai soci che vi si trovavono adunati.

Fummo costretti in questo modo di palesare alla società cose che avressimo passate sotto silenzio per non seminare nessun malumore.

Si diede dunque lettura dell'atto d'accusa il quale conteneva quattro minaccie di bruciare i registri sociali, nei casi, 1° Che non venisse eletto alla carica di Segretario. 2° Che cercassimo a sottrarci alla sua volontà ossia autorità. 3° Che dovessimo dargli un voto di sfiducia. 4° Che dovessimo toglierli la sua carica, aggiundendovi la circostanza aggravante di farsi questurino per vendicarsi.

Una estorsione di lire 90 a titolo di stipendio pel mese di Novembre e metà Dicembre (badate che per questo tempo gli si era già data una indemnità di lire 35, non potendo la società disporre di maggior somma essendo in via di formazione) e ciò in un momento che ~~*eraviamo*~~ eravamo senza locale, senza mobili e quasi senza danari.

Ci ~~*eraviamo*~~ eravamo divisi dalla Federazione avendo in cassa 230 lire circa, 90, se li prende a titolo di stipendio, senza autorizzazione alcuna; ne rimanevano dunque 140, togliendone una trentina per un supplemento al Proletario ed alcune corrispondenze, come risulta dal rendiconto | e troviamo in cassa lire 110.

Come va che non poté dare più di lire 15 di acconto pella pigione del nostro locale sociale; si comprende facilmente non ne aveva di più. Ma al rendiconto tutto doveva schiarirsi; e per addivenire ad un bilancio soddisfacente cosa fa?

> 1° Prende Abello[e] alle buone, va a trovare il legatore dei libretti della Federazione che rimaneva creditore di lire 75 verso cotesta società, si fà rilasciare una ricevuta di detta somma, garantita da Abello sul conto della Federazione operaia, e la porta sul nostro rendiconto, ed il legatore dei libretti porta la nota alla Federazione.
>
> 2° Fa una spesa di £. 9,50, non paga (ed è ancora da pagare) e porta sul rendiconto pagato.
>
> 3° Porta pure pagato 33 lire di fitto e ne aveva ancora dato che 25.
>
> 4° Domanda un'indennità, gli si vien accordato 35 lire, e lui ne porta 95, dico novantacinque, sul rendiconto dicendo che il Consiglio lo aveva autorizzato, ed invece glielo aveva vietato, non potendo esso disporre di ciò senza l'assentimento dell'Assemblea, cioè di fissargli uno stipendio fisso a 60 lire mensili. Intanto in cassa non restava più da pagare il fitto del mese di febbraio.

Fin tanto che sull'atto d'accusa non si leggeva che gli articoli relativi alla distruzione dei registri sociali, egli si contentò di qualificare accusatori e testimonii di bugiardi, monarchici, reazionari, ecc. ma quando si mise il dito sulla piaga del Rendiconto saltò su a dire che eravamo una massa di vigliacchi, che s'infischiava dello statuto, che voleva essere giudicato in assemblea.– Ne nacque un gazabuglio | infernale, Abello[f] lo sfidò in duello.

Ma conciliammo l'affare invitando Terzaghi[g] a dare le sue dimissioni da Segretario, egli accettò: Si nominò una commissione per desaminare i conti del mese di febbraio, e risultò avere in cassa Lire 56, ed i francobolli internazionali. Danari non ne aveva, ed i bolli si rifiutava di darceli di modo che passarono così 15 giorni; vedendo il Consiglio che era inutile il domandare gli scrisse una lettera colla quale lo avvisava che se non si metteva in regola colla società nelle 46 ore, si porterebbe la sua espulsione all'ordine del giorno.

Non venne, anzi ci scrisse una lettera ingiuriosa, colla quale ci qualificava di Danton[h]s e Robespierre[i]s in 98°; vedendo ciò l'Assemblea lo scacciò ad unanimità.

Eccovi, caro Engels, un breve sunto dei motivi che cagionarono la sua espulsione, vi aggiungo però ch'egli era amicone col questore Bignami[j], il quale quando lo rincontrava gli offeriva il vermouth, insomma lo tenevamo da qualche tempo per sospetto ...

Abbiatevi un saluto del cuore del vostro affettuosissi mo

Bert Cesare[k]. Delegato alla corrispondenza

Approvato dai membri del consiglio sottoscritti e dall'Assemblea Generale, in seduta 4 aprile:
Perino Luigi[l]
Ferrero Matteo[m]
Bello Giorgio[n]
Marchisio Giuseppe[o]
Francesi Giuseppe[p]
Scozia Francesco[q]
Sozzani Carlo[r]
Destefani Pietro[s]
Garzino Giovanni[t]

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI
SOCIETÀ L'EMANCIPAZIONE DEL PROLETARIO
REG. PIEMONTESE

---

## Erläuterungen

**a)** Goss, Jean Jacques (-)

**b)** Regis, Vitale (-)

**c)** Terzaghi, Carlo (1845-1897)

**d)** Terzaghi, Carlo (1845-1897)

**e)** Abello, Giuseppe (-)

**f)** Abello, Giuseppe (-)

**g)** Terzaghi, Carlo (1845-1897)

**h)** Danton, Georges-Jacques (1759-1794)

**i)** Robespierre, Maximilien François Marie Isidore Joseph de (1758-1794)

**j)** Bignami, Enrico (1844-1921)

**k)** Bert, Cesare (-)

**l)** Perino, Luigi (-)

**m)** Ferrero, Matteo (-)

**n)** Bello, Giorgio (-)

**o)** Marchisio, Giuseppe (-)

**p)** Francesi, Giuseppe (-)

**q)** Scozia, Francesco (-)

**r)** Sozzani, Carlo (-)

**s)** Destefani, Pietro (-)

**t)** Garzino, Giovanni (-)

## Kritischer Apparat